

Economia & lavoro

In pesante caduta nel mese di agosto il fatturato e gli ordinativi

Industria, è sempre buio

Cofferati e Callieri: sostegni al mercato

Cofferati: «Federmecanica sequestra il contratto»

«Quello che oggi ostacola la ripresa della trattativa è l'atteggiamento inaccettabile di Federmecanica che ha sequestrato sostanzialmente il contratto, non ha fornito cifre, contesta le richieste del sindacato ma non ha fatto una sua proposta». Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati polemizza duramente per lo stallo senza spiragli del contratto dei metalmeccanici: «La mancanza di una risposta di merito induce a ritenere, ed io ne sono particolarmente convinto - afferma Cofferati -, che in verità Federmecanica non voglia rinnovare il contratto ma voglia utilizzare questa scadenza per rimettere in discussione l'impianto del luglio del '93. È un'idea sbagliata, pericolosissima, e Confindustria dovrebbe prendere le distanze esplicite da questo tentativo».

Ma Confindustria a parole sembra abbia voluto difendere, a più riprese, quel patto... «Sono affermazioni importanti da un lato - risponde ai cronisti il segretario generale della Cgil a margine di un convegno romano -, ma senza ricadute concrete dall'altro. Se difendono l'accordo del '93 chiedono esplicitamente a Federmecanica di fare una proposta quantitativa. Io non ho mai visto un negoziato per un rinnovo contrattuale nel quale sono note le richieste e le disponibilità del sindacato e non è stata formalizzata una proposta quantitativa da parte dell'associazione imprenditoriale». «Se Federmecanica non fa proposte - continua Cofferati - riconferma il sospetto che molti hanno, ed io tra questi, che in verità non voglia fare il contratto. Per questo credo che sia importante che il ministro del Lavoro completi la sua esplorazione per verificare se esistono le condizioni per riprendere la trattativa tra le parti. Questo non significa che gli sia stato chiesto, né che gli competano oggi, un intervento per arrivare ad una proposta. Parlare di lodo è assolutamente fuori luogo. Il governo però, a questo punto, non ha solo questo compito da svolgere attraverso il ministero del Lavoro, ma deve dire formalmente ed esplicitamente se considera il rispetto delle regole, dei contenuti dell'accordo di luglio e la politica dei redditi come uno strumento importante per la sua politica».

In agosto fatturato e ordinativi dell'industria sono risultati ancora in pesante regresso. Rispetto a un anno fa la diminuzione è largamente superiore al 6%. La causa è da ricercare nella caduta delle esportazioni e nella stasi dei consumi delle famiglie. In Europa nel terzo trimestre dell'anno la produzione industriale è risultata in rialzo dello 0,6%, in Italia in caduta dello 0,6%. Preoccupati sindacati e imprenditori. Cofferati e Callieri: interventi per rivigorire il mercato.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Continua, stando ai dati diffusi dall'Istituto di statistica, il momento nero dell'industria italiana. O forse, si potrebbe dire, i timidi segnali di ripresa che qua e là si fanno sentire, non sono ancora entrati negli elaboratori del maggior centro di analisi economica del Paese. Quel che è certo è che in agosto la macchina produttiva dava sempre preoccupanti segnali di affanno. E ciò nonostante la situazione complessiva europea mostrasse già un volto decisamente migliore. La causa è evidentemente da ricercare nella caduta delle esportazioni da un lato, e dall'altro nella debolezza del mercato interno.

Variazioni negative

Ieri l'Istat ha fornito le cifre relative al fatturato e agli ordinativi dell'industria nel mese centrale dell'estate. In agosto gli ordinativi hanno fatto registrare una diminuzione tendenziale del 6,5%, con cali del 9,2% sul mercato interno e del 3,2% su quello estero. Nel mese precedente, in luglio, la variazione tendenziale era risultata pari a -0,8%. Quanto al fatturato, l'indice tendenziale è risultato pari a -6,6%, con una diminuzione dell'8,2% sul mercato interno e del 2,8% su quello estero. In luglio la variazione era stata di segno positivo (+4,4%).

Nei primi otto mesi del '96, spiega sempre l'Istat, il fatturato dell'industria, confrontando i dati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, è aumentato dello 0,6%, in conseguenza dell'aumento dell'1,9% sul mercato estero e della stazionarietà registrata sul mercato interno. Gli ordinativi, invece, presentano una diminuzione del 4%, con un calo del 4,7% sul mercato interno e del 3% su quello estero.

L'indice degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) ha fatto registrare un aumento tendenziale del 14,2% per la fabbricazione dei mezzi di trasporto e del 3% per le macchine e apparecchi meccanici, mentre le diminuzioni più sensibili si sono verificate nell'industria dei metalli (-22,3%) e della fabbricazione dei mobili (-18,2%). Il fatturato è diminuito in quasi tutti i settori, con l'eccezione delle macchine e apparecchi meccanici (+7,3%) e dell'industria petrolifera

(+2,6%). Le diminuzioni più marcate si sono registrate nell'industria dei metalli (-22%), e in quella della carta, stampa ed editoria (-18,9%). Sempre in tema di fatturato si registrano diminuzioni tendenziali dell'indice del 9,1% per i beni intermedi, del 5,6% per i beni di consumo e del 2,8% per i beni di investimento.

Controllando la dinamica mensile si vede che il dato più basso degli ordinativi si è registrato, nel corso dell'anno, a giugno, con un -15,4%, seguito da marzo con un -8,2% mentre gli incrementi più vistosi risalgono ad ottobre '95 (+18%) e nel settembre dello stesso anno (+13,6%). Per il fatturato, sempre nell'ultimo anno, l'incremento più vistoso è stato segnato ad ottobre '95, un +19,9%, mentre il dato più basso è stato registrato a giugno '96 con un -7,5%.

Per avere un quadro comparativo dei risultati economici dei primi mesi dell'anno nei principali Paesi europei si può ricorrere alla statistica elaborata dagli uffici dell'Unione europea sulla produzione industriale nel trimestre da maggio a luglio: l'aumento medio in tutta l'Unione è stato dello 0,6%, con significativi picchi in Belgio (2,8%), Danimarca (2,3%) e Germania (1,1%). L'Italia ha invece registrato una flessione dello 0,6%, ed è in controtendenza insieme al solo Lussemburgo.

Commenti preoccupanti sono stati espressi da parte sindacale. Sergio Cofferati, segretario della Cgil, ha detto che quella di agosto è la «conferma di una tendenza pericolosa» e ha chiesto al governo di adoperarsi per il rilancio dei consumi, dando subito avvio al piano del lavoro e operando per la conclusione ai contratti aperti. Sull'argomento interviene anche il segretario del Pds D'Alema sostenendo la necessità di offrire incentivi all'edilizia e all'industria dell'auto.

Pericolo di recessione

Anche Carlo Callieri, vice presidente della Confindustria, parla di un «pericolo di recessione». E aggiunge che c'è un problema urgente da rimuovere: «Il tasso di sconto è sceso molto meno dell'inflazione, e quindi il tasso reale è in crescita e ostacola gli investimenti».



Sergio Cofferati Bianchi/Ansa

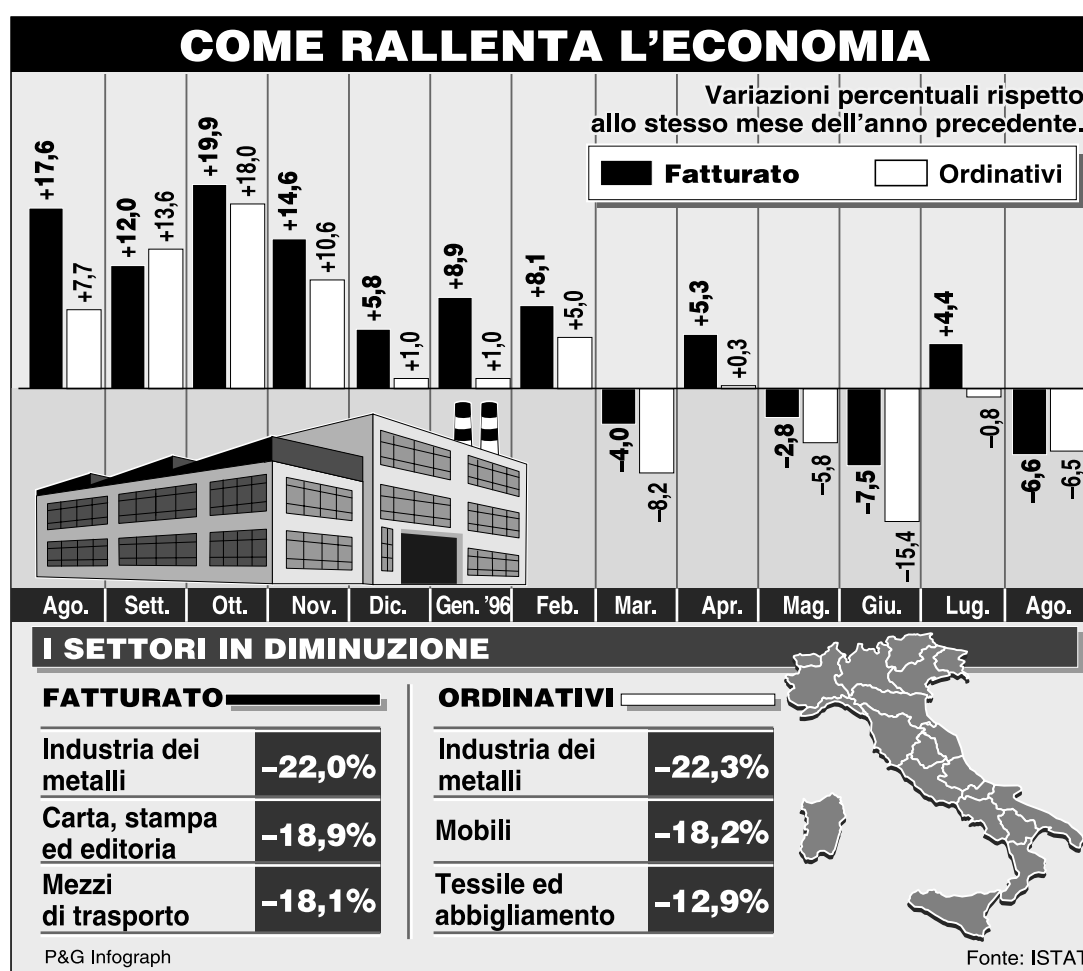
IL CASO. Allarme dei sindacati: decreti in pericolo, leggi dimenticate

«Il pacchetto lavoro non decolla»

Edili: sciopero nazionale di quattro ore il 3 dicembre

Contratti: ormai non protestano solo i metalmeccanici. Le segreterie nazionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore per martedì 3 dicembre dei lavoratori edili, con iniziative articolate territorialmente. Lo sciopero della categoria - si legge in una nota congiunta dei tre sindacati - si è reso necessario per le posizioni di chiusura ed indisponibilità delle associazioni imprenditoriali (Ance - Intersind - Cooperative - Associazioni Artigiane - Aniem - Confapi) alla definizione dei contratti integrativi provinciali.

Questa posizione, ad ormai quattro mesi dalla scadenza dei tempi contrattualmente concordati, «appare quanto mai in sintonia con le posizioni assunte dalla Confindustria di negazione ed alterazione dei contenuti e delle regole dell'accordo del 23 luglio». «Quindi - conclude la nota - le segreterie nazionali ritengono quanto mai necessaria ed indifferibile una iniziativa, non sostitutiva del naturale confronto tra le parti, del ministro del Lavoro sulle questioni da tempo sollevate», che riguardano i contratti ma anche la «qualità» della concorrenza nel settore.



NEDO CANETTI

ROMA. I sindacati sono preoccupati. Preoccupati e perplessi per le difficoltà e i limiti con cui si procede per dare attuazione alle intese definite con il patto del lavoro e lo sviluppo, sottoscritto a settembre. Lo scrivono le segreterie confederali Cisl e Uil in un comunicato emesso ieri e fatto subito pervenire al governo, praticamente alla vigilia dell'incontro che è stato già programmato per il prossimo martedì 12 novembre, che i sindacati ritengono decisivo («ultimativo» scrivono).

Lettera a Smuraglia

I segretari confederali, Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno pure compiuto un passo verso il Parlamento, chiedendo un incontro alla commissione Lavoro del Senato e al suo Presidente, Carlo Smuraglia. Motivo? Alcuni dei provvedimenti, la cui approvazione, secondo i sindacati, è in pesante ritardo, si trovano appunto all'attenzione di Palazzo Madama. Tra questi, il decreto sui lavori socialmente utili, il collocamento e il mercato del lavoro.

Smuraglia ha immediatamente risposto con un telegramma, accettando l'incontro e proponendolo per lunedì mattina, prima cioè dell'incontro sindacati-governo.

«Il confronto di merito sulla iniziativa legislativa necessaria per garantire l'attuazione del patto per il lavoro - lamentano le segreterie confederali - e la stessa verifica preliminare sulle procedure e sulla portata degli interventi necessari procedono in modo occasionale, confuso e del

tutto privo di ogni certezza di riferimento». In effetti, il governo non ha ancora tradotto in provvedimenti di legge gli accordi di settembre. Non è stato, però, come ci conferma Smuraglia, con le mani in mano.

Numerosi sono stati gli incontri proprio tra la presidenza della commissione Lavoro del Senato e il ministro Tiziano Treu. Insieme si sta cercando la strada più breve perché le proposte del governo non restino impigliate nell'attuale ingorgo parlamentare e trovino la cosiddetta «corsia preferenziale». Si era anche pensato di utilizzare la finanziaria con la richiesta di altre deleghe, ma quanto, proprio sulle deleghe, sta succedendo in questi giorni, sconsiglia una simile soluzione. Si aggiungono l'intricatissima situazione parlamentare tra decreti in scadenza, finanziaria e «pacchetto Bassanini» e la decisa contrarietà dell'opposizione a concedere *corsie preferenziali* ad iniziative del governo e si capirà quanto sia difficile dare concretezza legislativo-parlamentare al «patto per il lavoro».

La nota confederale, come dicevamo, solleva questioni più specifiche che sono all'attenzione del Senato. «A rendere ancora più inaccettabile - recita il documento - la situazione, si aggiungono le difficoltà, tecniche e politiche, che potrebbero impedire la tempestiva conversione in legge di numerose norme più volte reiterate con decreti oggi a rischio di decadenza».

Evidente il riferimento al decreto sui lavori socialmente utili. Il prov-

vedimento, in effetti, è stato votato da qualche settimana dalla commissione ed è ora in calendario per l'aula per lunedì. Incombe su di esso, però, l'ostruzionismo della Lega, che materializzato con la presentazione di 521 emendamenti. La sua approvazione con il voto di fiducia è una soluzione tutt'altro che remota. «Mi auguro - ha commentato, a questo proposito, il sottosegretario Antonio Pizzinato, che ha seguito costantemente l'iter del decreto - che le opposizioni ritirino gli emendamenti». Se così non fosse - aggiunge - il governo si assumerà tutte le sue responsabilità; non consentiremo che non si assicurino i sussidi dovuti e il proseguimento dei lavori socialmente utili». E poi la possibile contromossa: «La fiducia su un maxiemendamento che reintegri il decreto».

La riforma del collocamento

L'altro provvedimento che, secondo i sindacati, sta subendo troppi ritardi è la riforma del collocamento, anche questo all'attenzione del Senato. Il disegno di legge ci segnala Michele De Luca, Sd e primo firmatario della proposta, è stato da tempo licenziato dalla commissione. È pronto per l'aula.

C'è una oggettiva difficoltà ad iscriverlo nel calendario d'aula, perché alcune delle norme che sono previste, in particolare il decentramento e la regionalizzazione del collocamento, sono anche contenute, sottoforma di delega al governo, nel progetto Bassanini. Si temono, perciò, sovrapposizioni e pasticci legislativi.

Nuovi scioperi nei trasporti A fine mese benzinai chiusi?

Uno sciopero di 4 ore degli autoferrotrenvieri articolato per regioni e uno sciopero nazionale di 24 ore per il 13 dicembre sono stati decisi ieri dai sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto scaduto nel '95. Lo sciopero si articolerà in questo modo: 19 novembre in Lombardia, Marche e Sardegna, 20 novembre in Piemonte, Lazio, Puglia e Trentino Alto Adige, 21 novembre in Veneto, Abruzzo, Basilicata e Toscana, 25 novembre in Emilia Romagna, Campania e Valle d'Aosta, 26 novembre in Liguria, Sicilia e Molise, 27 novembre in Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria. Lo sciopero del 13 dicembre, che prevede anche una manifestazione nazionale a Roma, potrebbe confluire in uno sciopero nazionale dei trasporti e dell'industria. I distributori resteranno inoltre chiusi dalla sera di martedì 26 alle 7:00 di venerdì 29 novembre, se i benzinai confermano la serrata annunciata per protestare contro i ritardi di governo e Parlamento.

MERCATI

BORSA

MIB	1.065	0,19
MIBTEL	9.977	-0,84
MIB 30	14.978	-1,13

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

TRASP. TUR. **2,02**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

SERV. P. U. **-0,39**

TITOLO MIGLIORE

ITALMOB W **98,52**

TITOLO PEGGIORE

STANDA RNC **-8,15**

LIRA

DOLLARO	1.519,44	3,24
MARCO	1.006,59	0,48
YEN	13.582	0,01
STERLINA	2.507,08	14,75
FRANCO FR.	297,75	0,22
FRANCO SV.	1.194,90	-4,53

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,18
AZIONARI ESTERI	0,08
BILANCIATI ITALIANI	0,10
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,15

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,46
6 MESI	6,24
1 ANNO	6,05

Secondo l'Eurispes tra il '90 e il '96 il business illecito aumenta del 300% per circa 2.200 miliardi di lire

L'industria del «falso» va alla grande

ROMA. Sta scalando i primi posti fra le attività illecite: è l'industria della contraffazione, in crescita vertiginosa in Italia (e nel mondo). L'Eurispes ha diffuso ieri uno studio dal quale risulta che tra il 1990 ed il 1996 il «fatturato» annuo del falso in Italia dovrebbe essere salito dai 560 ai 2.200 miliardi di lire con un incremento del 300%.

Record alla Toscana

E nell'occhio del ciclone sono regioni come la Liguria (988 procedimenti penali), il Lazio (801), la Lombardia (574), il Veneto (558). Viene così completamente sfatato il mito del «sud terra dei falsari», visto che la Toscana è la regione dove si è riscontrato il maggior numero di infrazioni (1187), mentre fanalini di coda sono state la Basilicata (6) e la Valle d'Aosta.

Questo tipo di illeciti non colpisce più solo beni di lusso e «griffes» prestigiose, ma ogni tipo di prodotto: orologi, vestiti, capi in pelle, medicine, ricambi per auto e macchine.

Un'industria, quella del falso, che mette a rischio con la sua concorrenza sleale quella legittima, si basa su evasioni fiscali e contributive, crea ampie zone di lavoro clandestino e privo di ogni tutela anche sanitaria, per non parlare dei danni notevoli inflitti agli ignari consumatori per la scarsa qualità dei prodotti. Ma i danni sono anche ambientali: le industrie clandestine non rispettano certo le norme sullo smaltimento dei rifiuti nocivi.

L'Eurispes tiene anche a sfatare la leggenda dell'Italia patria dei falsi: anzi i prodotti italiani sono minacciati da ampie falsificazioni all'estero. Ci sono, naturalmente, falsi e falsi: oltre al falso tout court, lo studio Eurispes segnala le nuove tipologie emergenti: le imitazioni di prodotti, l'uso e il richiamo dei marchi altrui, le imitazioni di campagne pubblicitarie e così via.

A favorire il boom dell'industria truffaldina sono numerosi fattori sociali e tecnici: la condizione concorrenzialmente difficile di molte picco-

le realtà produttive, la crescita della disponibilità di manodopera clandestina pronta a lavorare in condizioni precarissime, la semplificazione di molti processi produttivi, la crescente disponibilità sul mercato di strumenti e attrezzature tecniche capaci di rendere agevole la «duplicazione», il disorientamento dei consumatori.

I nuovi falsi

L'Eurispes spiega di avere basato i suoi calcoli sulla rilevazione dei procedimenti penali aperti contro le varie forme di contraffazione, attribuendo poi a ciascuna tipologia determinati valori medi e applicando una presunzione statistica, secondo la quale quanto scoperto costituisce solo un quinto del volume di affari reale.

I reati considerati sono quelli colpiti nel codice penale dagli articoli 517 (segni mendaci), 473 (contraffazione segni distintivi), 474 (introduzione nello Stato di prodotti con segni falsi).

